



ASSOLOMBARDA

**18 marzo 2021**

# **RASSEGNA STAMPA**

**Focus: territorio della Provincia di Pavia e aziende locali**



## **Sede di Pavia**

Uffici di Pavia – Via Bernardino da Feltre 6 – Tel. 0382 37521 – Fax 0382 539008 – [pavia@assolombarda.it](mailto:pavia@assolombarda.it)

Ufficio di Vigevano – Giuseppe Mazzini 34 – Tel. 0381 697811 – Fax 0381 83904

Ufficio di Voghera – Via Emilia 166 – Tel. 0383 34311 – Fax 0383 343144



**I DATI ASSOLOMBARDA: LE ESPORTAZIONI HANNO LIMITATO IL CALO AL 2,3%**

## Quarto trimestre 2020, l'industria lombarda aggancia la ripresa. Ma non meccanici e moda

Riparte il commercio internazionale e anche le imprese lombarde agganciano la risalita, registrando un -2,3% di vendite all'estero nell'ultimo trimestre del 2020 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Dopo il -7,9% del terzo trimestre e la caduta verticale del -27,3% del periodo aprile-giugno. "La pandemia ha un avuto un impatto subito drammatico sulla sanità e immediatamente dopo sull'economia - ha dichiarato Fabrizio

Di Amato, Vicepresidente di Assolombarda con delega all'Energia, Centro Studi, Sviluppo delle Filiere e Cluster -, generando la paralisi del sistema produttivo, l'interruzione delle catene del valore e degli scambi mondiali. Fortunatamente il commercio globale è tornato ad un valore sopra i livelli pre-Covid già da novembre scorso e le nostre imprese si sono fatte trovare pronte. La loro reattività e resilienza, nonostante le nuove limitazioni, è un chiaro se-

gno di competitività e rappresenta un impulso positivo per questo avvio di 2021 ancora dominato dall'incertezza". Guardando però all'analisi della situazione nel manifatturiero lombardo, si conferma la profonda differenziazione per settore: nel 2020 crescono solo i comparti essenziali della farmaceutica e dell'alimentare (+7,6% e +1,3%), mentre nel complesso contengono le perdite elettronica (-4,2%), apparecchi elettrici, (-7,1%), chimica, (-7,4%) e gomma-plastica (-9,1%). A soffrire maggiormente, nonostante l'accelerazione positiva nell'ultimo trimestre dell'anno, sono meccanica, metalli e automotive: qui la caduta annua è superiore alla me-



dia del manifatturiero e compresa tra il -12% e il -15%. Resta, inoltre, particolarmente critica la situazione del sistema moda che nell'anno perde quasi il 20% delle vendite estere.



**Il calo drastico dell'export sta mettendo alle corde il settore calzaturiero  
Parlano gli imprenditori, che si consolano con l'aumento del fatturato online**

# Scarpe: anno duro e futuro in bilico

"L'anno passato ha avuto pesanti conseguenze economiche per il nostro settore - spiega il Presidente di Assocalzaturifici, Siro Badon - i dati parlano chiaro. Oltre ad aver lasciato sul terreno circa 1/4 della produzione nazionale e del fatturato complessivo, dobbiamo registrare anche un drastico calo dei consumi delle famiglie italiane. Una flessione importante, malgrado una crescita a doppia cifra per il canale online che non riesce a tamponare il crollo dello shopping dei turisti e i mancati introiti derivanti, specialmente per le fasce lusso".

E se a queste indicazioni aggiungiamo "le criticità che emergono dalle cifre relative alla demografia delle imprese - con un calo del -4% sia nel numero delle aziende che degli addetti diretti, oltre ad un'impennata della Cassa Integrazione Guadagni nell'area pelle

**Nel 2020 acquistate 26 milioni di paia di scarpe in meno. Caduta di fatturato e produzione trascinati dal calo dell'export. "Salvo" solo il segmento di pantofole e calzature da relax. Neppure i settori d'eccellenza di prodotti da consumo dell'industria italiana sono stati risparmiati dalla pandemia provocata dalla diffusione del Covid-19.**

(+900% le ore autorizzate, dieci volte i livelli del 2019) - il quadro che ne viene fuori non è confortante". Il report analizza nel dettaglio l'export, da cui emerge che tra i primi 10 mercati esteri in valore cresce solo la Corea del Sud (+14,3% nei primi 11 mesi), che cede peraltro il -5,2% in quantità. Contengono le perdite la Svizzera (-7,6%, destinazione dei prodotti realizzati dalle aziende terziste per le griffe internazionali del lusso) e la Cina (-4,4%), protagonista di un forte recupero (+43%) nel bimestre ottobre-novembre. Marcato calo delle vendite sia verso i partner dell'Unione Europea (-13% in valore la UE27) che fuori

dai confini comunitari (-18%), dove il Nord America perde il -30% in valore, l'area CSI il -20%, il Medio Oriente il -25%, il Far East il -13%.

Con questi dati in mano abbiamo consultato i produttori del territorio lomellino per sapere come stanno andando avanti. Gianludovico Lecchi, titolare del Calzaturificio Ester Sri di Garlasco ritiene che "nonostante la pandemia siamo riusciti a trovare altri canali di comunicazione con i nostri clienti, principalmente tramite videochiamate e applicazioni online, mantenendo i rapporti con loro e abbiamo anche avuto una crescita nelle vendite in rete. Comunque gli umori nel settore

sono bassi poiché è un periodo di incertezza per tutti, speriamo che finisca presto".

"Stiamo partecipando al Micam Digital Show - dice un altro imprenditore calzaturiero della zona - ma abbiamo problemi a raggiungere il nostro standard di clienti perché vendiamo maggiormente in Europa ed in America che sono i due mercati più colpiti da questa pandemia. Abbiamo notato una leggera crescita nei canali online utilizzando per lo più Instagram come vetrina virtuale per i nostri prodotti."

In generale questa situazione di incertezza sta mettendo a dura prova il settore calzaturiero e la speranza generale è che arrivino aiuti statali in fretta e che la pandemia finisca prima che per i calzaturifici in difficoltà si determinino crisi che potrebbero diventare difficili da risolvere.

p.v.

## I DATI ELABORATI DA UCIMU

### Produttori macchine utensili: «Il 2021 sarà già di ripresa»

Per il settore meccanico l'anno prossimo dovrebbe essere quello della ripresa dopo la batosta rappresentata dal 2020.

I dati elaborati dal Centro Studi & Cultura di Impresa di Ucima-Sistemi per produrre (l'associazione nazionale dei costruttori di macchine utensili) prevedono infatti, per il 2021, un incremento a doppia cifra per tutti i principali indicatori economici relativi all'industria italiana costruttrice di macchine utensili, robot e automazione. Crescerà la produzione a 5,8 miliardi di euro, il 16,6% in più rispetto al 2020, trainata dall'export, che si stima salirà del 12% a 3,2 miliardi, e dalle consegne dei costruttori sul mercato interno che dovrebbero sfiorare il valore di 2,6 miliardi, pari al 23% in più rispetto all'anno precedente. E crescerà anche il consumo, di oltre il 23%, a circa 4,2 miliardi. Barbara Colombo, presidente di Ucima-Sistemi per produrre, ritiene che "la diffusione del piano vaccinale, la presenza di EMO Milano 2021, la fiera mondiale di settore che si terrà in ottobre nel capoluogo lombardo e che da sempre agisce come moltiplicatore della domanda, insieme agli incentivi del Piano Transizione 4.0, sono i fattori che sosterranno e stimoleranno questa ripresa".



**Sopralluogo al S. Matteo del superconsulente della Regione.  
L'annuncio: «Arriveremo a 2mila somministrazioni al giorno»**

## **Vaccinazioni a rilento in provincia**

### **Bertolaso: «Uno scatto dopo Pasqua»**

#### PAVIA

«Ci riprenderemo». Con il consueto piglio Guido Bertolaso, ieri pomeriggio poco prima delle 17 è uscito dal San Matteo, con in mano la piantina del nuovo centro vaccinazioni di massa in fase di realizzazione a Pavia. Il cosiddetto PalaCampus del Cus, in via Giulotto, al numero 10. Proprio al San Matteo, in una sala al piano terra di Malattie infettive, Bertolaso (ora consulente della Lombardia per il piano vaccinale), era stato a colloquio quasi un'ora con lo stato maggiore della sanità pavese: Mara Azzi (direttore generale di Ats); Carlo Nicora e Alessandro Venturi (rispettivamente direttore generale e presidente del San Matteo), il professor Raffaele Bruno, primario di Malattie infettive, alcuni sindaci, tra cui quello di Pavia, Fabrizio Fracassi, e di Broni Antonio Riviezzi, presidente del consiglio di rappresentanza dei sindaci in Ats. E diversi medici di famiglia.

#### **Il cambio di passo**

Quel «ci riprenderemo», di Bertolaso sottintende diverse cose. Le ha spiegate lui stesso. Primo: «La provincia di Pavia aumenterà sensibilmente il numero dei vaccinati dopo Pasqua», quando arriveranno dosi in quantità. Secondo: «Attualmente Pavia non è fanalino di coda in Lombardia quanto a vaccinazioni fatte. Anzi, è un esempio, rispetto ad altre zone del territorio lombardo, per la rete di collaborazione che ha saputo tessere con i medici di base. Se ha avuto una impasse iniziale, si sta appunto riprendendo. Cifre alla mano, ad oggi ha vaccinato 25.793 pavesi: tra questi più del 50% ultra 80enni che hanno dato la loro adesione (13.201 su oltre 22mila) e il 40% del personale scolastico (2.918 su 7.540), poi purtroppo bloccato dalla sospensione del vaccino AstraZeneca» (attualmente le dosi nei frigoriferi di San Matteo e Asst sono 8.300). Terzo: «Adesso ci occuperemo soprattutto dei richiami per gli ultra 80enni, che sono garantiti. Dopo Pasqua, con l'arrivo previsto di molti vaccini, termineremo la parte mancante. E avvieremo il centro di vaccinazioni di massa a Pavia, che da solo sarà in grado di soddisfare il fabbisogno di una grande parte della popolazione in provincia». Qui entra in scena il progetto presentato ieri. Che guarda a un traguardo ambizioso: vaccinare fino a 2.000 persone al giorno arrivando a metterne in sicurezza 200.000. È lo stesso Nicora a tracciarne le linee fondamentali, ricordando che «servirà però un mese di tempo per consentire ad Aria di concludere la procedura prevista di gara d'appalto».

#### **Il centro vaccinazioni di massa**

Sarà una grande tensostruttura ad ospitare i futuri vaccinandosi pavesi. «Si estenderà su 1.000 metri quadrati e avrà 16 postazioni, o linee di inoculazione. Ci lavoreranno ogni giorno 16 medici, 16 infermieri, 1 farmacista, 2 Oss, 12 amministrativi e 10 operatori tra Cri e Protezione civile. Alle persone che, di giorno in giorno, saranno chiamate a vaccinarsi verrà distribuito il consenso informato e il modulo anamnesi». L'invito a raggiungere il PalaCampus sarà trasmesso agli interessati da Poste Italiane e non più da Aria (in base ad un nuovo accordo siglato da Regione Lombardia).



ASSOLOMBARDA

## LE CIFRE

# 25.793

I pavesi vaccinati finora: 13.201 gli over 80 gli altri sono insegnanti e bidelli

# 8.300

Le dosi AstraZeneca bloccate e inutilizzate nei depositi dei tre hub provinciali

# 16

Le linee vaccinali che saranno operative nel polo di Pavia al Cravino

In pratica, fino a 2.000 pavesi al giorno riceveranno un messaggio al cellulare che li informerà dell'appuntamento. «Una volta arrivati alla tensostruttura, il primo passaggio sarà la verifica al check amministrativo - prosegue Nicora -. Le persone saranno indirizzate ai medici che ne verificheranno l'idoneità alla vaccinazione, autorizzando il passaggio ai box, dove verrà effettuata l'iniezione. Seguirà il passaggio ad un'altra area in cui attenderanno i precauzionali 15 minuti, quindi riceveranno il certificato vaccinale, che contiene la data stabilita per il richiamo».

### Più linee di inoculazione

Ma se il centro vaccinazioni di massa aprirà, si presume, dal 18 maggio prossimo, già dopo Pasqua, contando sull'arrivo di nuove dosi in numero considerevole, il policlinico di Pavia si appresta ad incrementare le linee di inoculazione allestite a Malattie infettive, portandole a 10. Progetti che hanno convinto tutti, anche il Comune di Pavia, con il sindaco Fabrizio Fracassi che ieri era presente all'incontro. «Ringrazio Bertolaso per questa visita, pensata in un'ottica di ascolto dei territori e funzionale a un coordinamento che riteniamo tutti essenziale per il buon esito della campagna vaccinale - ha detto Fracassi -. Lo ringrazio anche per le belle parole che ha espresso nei confronti della città e del San Matteo. Pavia ha avuto sin dall'inizio un ruolo guida nel contrastare il Coronavirus».



Guido Bertolaso a sinistra con la dg di Ats Pavia Mara Azzì e a destra al tavolo con il direttore amministrativo del San Matteo Vincenzo Petronella e il dg Carlo Nicora (al centro)



**Il Pd: «Si faccia in modo che i primi riservisti siano gli anziani».**  
**Asst: «Procedura regolare per evitare sprechi»**

## Voghera, avanzano vaccini per gli over 80 le dosi somministrate alla protezione civile

il caso  
Sandro Barberis



**IL CENTRO VACCINALE  
È STATO ALLESTITO  
ALL'AUSER DI VOGHERA**

«I volontari rientrano tra coloro che hanno diritto a ricevere la somministrazione se ci sono avanzi di fiale del composto»

L'opposizione chiede che sia garantita la priorità agli anziani scorrendo le liste del sistema regionale di prenotazione

A fine giornata sono avanzati dei vaccini Pfizer, riservati agli over 80 di Voghera, e sono stati somministrati ai volontari della protezione civile. Un caso già accaduto e che questa volta riguarda una quindicina di fiale. È successo al centro vaccinale, per ora unico hub extra ospedaliero della provincia di Pavia, all'Auser di Voghera. Un caso che, seppur perfettamente legale, non è passato inosservato.

### **il pd chiede chiarimenti**

In particolar modo ad accorgersene è stata la consigliera comunale d'opposizione Ilaria Balduzzi del Pd. Secondo Balduzzi infatti il mini-boom di rinunce dell'altro giorno è ascrivibile alla situazione di preoccupazione sui vaccini dovuta al caso AstraZeneca. Anche se a Voghera, come in tutto il resto della Provincia, viene usato Pfizer per gli over 80. «Qualora, per rinuncia di qualcuno per l'effetto ritiro AstraZeneca, avanzassero dei vaccini, senz'altro la priorità dovrebbe essere data sempre agli ultra 80enni che nella nostra regione e anche a Voghera non sono stati ancora vaccinati tutti - spiega Balduzzi -. Nel sistema di prenotazione regionale Aria dovrebbe essere presente la possibilità di avere una lista di sostituti fra gli ultra ottantenni attivabile in caso di rinuncia».



ASSOLOMBARDA

### **asst spiega l'accaduto**

Ma a Voghera l'altro giorno le dosi sono andate ai volontari della protezione civile, associazione che garantisce anche il servizio d'ordine proprio al centro vaccinale. A gestire l'approvvigionamento e l'inoculazione è l'Asst di Pavia. «È già successo, è successo l'altro giorno e potrebbe succedere ancora - spiegano dai vertici di Asst -. La regola regionale, messa nero su bianco, è chiarissima ed è stata ribadita anche dal nuovo commissario nazionale per l'emergenza il generale Figliuolo. Se avanzano dei vaccini, soprattutto Pfizer che hanno una catena del freddo da mantenere, vanno erogati anche a liste di riserva. Prima ovviamente gli over 80, ma altrimenti anche a volontari come quelli della protezione civile oppure personale dei nostri ospedali che non è ancora stato vaccinato. Ed è esattamente quello che è successo a Voghera dove comunque sono stati vaccinati anche volontari di altre associazioni. Siamo molto attenti ogni giorno che non vengano commessi abusi e favoritismi di ogni genere, non li potremmo tollerare soprattutto in questa fase di carenza vaccinale».

### **le prospettive della campagna**

Asst ha il compito di portare avanti la vaccinazione nell'hub di Voghera, nel futuro hub al centro commerciale Ducale di Vigevano. Ma sta curando anche la campagna per i docenti e le forze dell'ordine in Lomellina e Oltrepo. Oltre che rifornire, sempre in Lomellina e Oltrepo, case di riposo ed associazioni di soccorso. «Siamo fermi per i vaccini a forze dell'ordine e personale della scuola perché in quel caso usavamo solo il composto AstraZeneca - chiudono dai vertici dell'Asst -. Come tutti aspettiamo nuove indicazioni».--



**I pazienti più gravi che necessitavano della cura finora venivano trasferiti a Pavia  
La collaborazione del policlinico con gli ospedali Asst accelererà la procedura**

## **Plasma iperimmune terapia anche ai pazienti di Voghera e Vigevano**



Il professor Cesare Perotti con una sacca di plasma iperimmune

### PAVIA

La terapia del plasma iperimmune si estende ai malati Covid in cura negli ospedali Asst di Voghera e Vigevano. Nasce una nuova collaborazione tra l'Azienda socio sanitaria territoriale e il San Matteo di Pavia, collaborazione che farà fare un ulteriore salto di qualità alla terapia sperimentata con successo dal professor Cesare Perotti, primario del servizio di Immunoematologia e Medicina trasfusionale del policlinico di Pavia. Questo grazie al titolo neutralizzante, sistema messo a punto da professor Fausto Baldanti (direttore del laboratorio di Virologia del San Matteo), in grado di stabilire quanti anticorpi il donatore abbia il sangue.

### **La collaborazione contro il Covid**

Ai progetti già in atto di co-branding tra le due aziende ospedaliere, che riguardano diverse specialità cliniche e alla Breast unit interaziendale, ora si aggiunge la collaborazione scientifica per la lotta contro il Coronavirus. In pratica gli ospedali Asst di Voghera e Vigevano parteciperanno ad uno studio proposto e coordinato dal San Matteo sull'utilizzo del plasma iperimmune nel trattamento dei pazienti particolarmente gravi affetti da polmonite interstiziale da Sars-Cov 2 che hanno bisogno di assistenza respiratoria. Lo studio è coordinato dal professor Francesco Mojoli, direttore di Anestesia e Rianimazione I del San Matteo e avrà come responsabili, per Asst Pavia il dottor Maurizio Raimondi, direttore di Anestesia e Rianimazione dell'ospedale di Voghera, e il dottor Alberto Casazza, dirigente medico della unità di Anestesia e Rianimazione dell'ospedale di Vigevano.



ASSOLOMBARDA

### **I primi 4 pazienti trattati**

Intanto, all'ospedale di Voghera, sono stati trattati i primi quattro pazienti con il plasma iperimmune, dopo che il Comitato etico dell'area di Pavia aveva autorizzato il suo utilizzo mediante procedura d'urgenza. «D'ora in avanti, grazie all'attuazione dello studio clinico, a un maggior numero di pazienti particolarmente gravi potrà essere data un'ulteriore possibilità terapeutica con l'uso, appunto, del plasma - spiega Asst -. Si attua così, anche sul territorio, una delle strategie per combattere la pandemia Covid-19, e nello specifico, per curare i malati attraverso la somministrazione di plasma di persone che hanno contratto il virus, trasferendo anche gli anticorpi necessari in esso contenuti. E la nuova collaborazione darà luogo ad un ulteriore studio che ci auguriamo possa contribuire ad affiancare la validità di questo possibile percorso terapeutico».

### **Il plasma a 250 malati**

«Fino ad oggi il San Matteo ha trattato con plasma iperimmune, da protocollo, oltre 250 malati Covid e ha distribuito più di 300 sacche all'esterno - spiega Perotti -. Le persone che hanno donato il loro plasma nel nostro centro sono oltre 700, scelte dopo uno screening su 1.500 candidati. Le sacche di plasma raccolte sino ad oggi sono oltre 1.500, tutte qualificate con test neutralizzante ideato da Baldanti». --



## L'APPELLO

# TRIVOLZIO, LA NUOVA LOGISTICA NON È UN PROGETTO SOSTENIBILE

COMITATO ORGANIZZATORE "NO LOGISTICA TRIVOLZIO"\*

Gentile Presidente Poma, siamo venuti a conoscenza di un prossimo incontro tra Lei e i Sindaci coinvolti nel progetto di logistica proposto dalla Soc. Prologis all'Amministrazione comunale di Trivolzio, di cui è stata depositata recentemente la documentazione. Ci permetta, a questo proposito, di farLe udire la voce dei cittadini e delle Associazioni che operano sul territorio e che da sempre sono schierate a tutela dell'ambiente, preoccupandosi di valutare le scelte che, in genere, comportano un grande impatto sulle vite di noi tutti, in termini di salute e di qualità della vita. Un insediamento di questa portata comporterebbe ulteriore inquinamento atmosferico e acustico, ulteriore traffico in prossimità dei centri abitati, ulteriore ammaloramento di strade già compromesse e inadeguate. Tutto questo, aggiungiamo, indipendentemente dal fatto che la strada per

raggiungere il casello autostradale possa essere ad est piuttosto che ad ovest del paese. Le ricadute negative infatti sarebbero uniformemente distribuite su tutti i paesi circostanti: Bereguardo, Battuda, Marcignago, Torre d'Isola e, in primis, la stessa Trivolzio. Gli inquinanti e il traffico sarebbero infatti distribuiti senza distinzione su tutta la zona.

**La lettera al presidente della Provincia: «Non diciamo no a tutti i futuri insediamenti, purché siano compatibili con le nostre vocazioni»**

Signor Presidente, Lei sa che la nostra Provincia e il suo capoluogo detengono diversi primati negativi: consumo di suolo: sono 287.000 gli ettari di terreno impermeabilizzati da cemento e asfalto, nel solo 2019 sono stati convertiti in superfici urbanizzate 642 ettari di terreni agricoli (dati Ispra 2020) tasso di mortalità da inquinamento, il più elevato in Lombardia, come certificato dai dati rilevati dall'Osservatorio di Epidemiologico della Regione Lombardia e dall'Atlante geografico sanitario della Provincia di Pavia aree industriali dismesse, ormai 299, pari a 450 ettari di suolo inutilizzato e non riconvertibile a fini agricoli (Datsu, Luglio 2020). Non vogliamo credere che l'ente provinciale da Lei presieduto voglia continuare nella direzione finora percorsa e consentire un ulteriore aggravamento della situazione, nonostante l'istituzione del Ministero della Transizione Ecologica recentemente deliberato dal Governo Draghi, decisione che dovrebbe produrre una battuta d'arresto nella concessione di spazi a qualsivoglia insediamento e un ripensamento nelle scelte strategiche d'indirizzo. Alla luce dei problemi che affliggono da troppo tempo la nostra Pianura, con continui sforamenti dei livelli di inquinanti più volte sanzionati dalla Comunità Europea, auspichiamo che gli Amministratori locali sapranno saggiamente invertire la rotta e varare una pianificazione lungimirante che guardi al futuro dei nostri figli.



ASSOLOMBARDA

E' una scelta etica che non può essere inficiata dalle promesse - spesso non mantenute, se non in minima parte - di imprese che usano lo strumento dell'occupazione per forzare le scelte amministrative e mettere in contrapposizione difesa dell'ambiente e lavoro. Non siamo contrari in linea di principio e apoditticamente alla localizzazione di aziende, purchè compatibili con la vocazione della nostra Provincia - che dovrebbe essere principalmente agricola, enogastronomica e turistica - mentre invochiamo la ricerca di alternative per quelle a maggior impatto in aree che ne riducano le ricadute negative.

A questo proposito sollecitiamo la riconversione delle aree industriali dismesse e la ricerca di ubicazioni più idonee a ospitare insediamenti della portata di questa logistica, senza la necessità di sacrificare terreni agricoli e senza utilizzare viabilità ordinaria, e in alcuni casi direttamente in prossimità di raccordi autostradali che evitino la circolazione di mezzi pesanti nei pressi dell'abitato. Confidiamo perciò che questo nostro grido d'allarme non rimanga inascoltato e trovi la giusta considerazione nelle decisioni che verranno adottate. –

\* (hanno aderito le delegazioni territoriali di Legambiente, Wwf, Lipu, Italia Nostra, Fai-Fondo ambiente italiano con Zelata Verde, Futuro sostenibile in Lomellina, Fridays for future, Comitato Ticino 2000, Comitato civico di Torre d'isola, Gruppo di acquisto solidale di Torre d'Isola, Stai-Stop taglio alberi Italia)



L'area ai lati dell'autostrada A7 prevista per il nuovo insediamento logistico



**Il sindaco: «È un'opportunità, la valuteremo con calma»**

**Il Comune confinante: «Pesante l'impatto viabilistico»**

## **La nuova logistica piace a Casatisma Da Bressana arriva la netta bocciatura**

### CASATISMA

Una risorsa, oppure l'ennesimo caso di sfruttamento del territorio? La notizia dell'avvio dell'iter che dovrebbe portare alla nascita di una logistica a Casatisma fa discutere non solo nel Comune interessato, ma anche nei territori confinanti. Sul tavolo ci sono un'area di oltre 300mila metri quadrati e un investimento di più di 45 milioni di euro e la prospettiva di portare almeno 300 posti di lavoro. Insomma, un grande insediamento che potrebbe avere un impatto sulla zona, ma anche una risorsa da non trascurare. Aspetto, quest'ultimo, che strappa subito al sindaco di Casatisma un parere favorevole.

#### **«Valuteremo con attenzione»**

«Si tratta di un iter avviato dalla precedente amministrazione e noi valuteremo con attenzione le caratteristiche del progetto, prendendoci il tempo necessario. Di certo avere nuovi posti di lavoro su un territorio, e non mi riferisco soltanto al nostro Comune ma anche alle realtà circostanti, che poco ha da offrire ai nostri giovani, è senza dubbio un aspetto molto positivo, da non sottovalutare. E' facile criticare, ma pensiamo anzitutto a dare opportunità alle nuove generazioni di non dover lasciare l'Oltrepo in cerca di un impiego», commenta il primo cittadino Alberto Arpesella, ricordando che questo lungo iter getta le radici nell'iniziativa partita dal suo predecessore, Antonio Moroni. L'impatto del grande insediamento resta un'incognita che potrebbe spaventare, ma il sindaco minimizza: «Non penso che la logistica possa danneggiare la zona, nemmeno dal punto di vista viabilistico, dato che il traffico riguarderà solo la vicina autostrada e non le altre strade».

#### **I dubbi di Bressana**

Non la pensa così l'opposizione di Casatisma, che anzitutto si sente tagliata fuori rispetto a un processo decisionale di così grande portata. «Si tratta di un progetto importante, ma come minoranza non siamo stati coinvolti» attacca Pierpaolo Mariani, capogruppo della lista civica Uniti per unire. «Noi non vogliamo essere contrari a priori, ma come minoranza avremmo voluto poter essere coinvolti in una scelta di certo impegnativa e di impatto per il nostro Comune. Sarebbe stato opportuno confrontarci a un tavolo istituzionale, almeno per discutere preliminarmente del progetto». Secondo la minoranza ci sono infatti aspetti da valutare con attenzione: «Sembra che l'insediamento sia più grande e importante rispetto a quanto gli strumenti urbanistici hanno sempre definito in quell'area, che era di sviluppo ma su una superficie più limitata. Ci preoccupa soprattutto che il progetto dovrà essere sottoposto alla Valutazione ambientale strategica e non abbiamo nessuna indicazione sulle compensazioni ambientali». Una stroncatura ancora più decisa arriva dal confinante Comune di Bressana Bottarone, che già nel 2019 aveva espresso molte perplessità sull'idea dei vicini di casa. «Non è una novità che noi siamo contrari, come d'altronde avevamo già spiegato in occasione della Conferenza dei servizi» esordisce il sindaco, Giorgio Fasani. «Abbiamo grandi dubbi per l'impatto viabilistico, ma più in generale ci sembra inopportuno creare l'ennesima logistica su un territorio dove già ce ne sono di ferme e altre in progetto che non partono».



ASSOLOMBARDA

## L'ACCUSA

### La stroncatura di Legambiente «A cosa serve?»

Netta la stroncatura del circolo vogherese di Legambiente: «Ci domandiamo innanzitutto a cosa servano tutte queste logistiche in Oltrepo – rileva Patrizio Dolcini – «Inoltre leggiamo nel verbale della conferenza della Vas una osservazione della Provincia secondo cui “il confronto cartografico tra Pgt e proposta di variante non risulta chiaro”. Vorremmo capire meglio».



L'area di Casatisma che sarà interessata dal progetto



**Il gruppo petrolifero però non dice se è disponibile a contribuire alla costruzione  
Il sindaco: «I tempi rischiano di allungarsi ancora di più»**

## **Casello a Pieve Albignola**

### **Eni chiede al prefetto di aprire un tavolo tecnico**

SANNAZZARO

Dopo tre mesi di silenzio arriva la risposta del gruppo Eni circa il progetto per la costruzione del casello autostradale sulla A-7 con uscita a Pieve Albignola. Più che una risposta, si tratta però di una richiesta che Eni ha avanzato al prefetto di Pavia, Rosalba Scialla, con cui chiede di indire un tavolo tecnico sul tema. Si tratta di un documento che può essere interpretato in due modi: certamente dimostra interesse di Eni per l'infrastruttura, ma rimanda a tempi indeterminati l'eventuale compartecipazione della multinazionale alle spese, così come era stato richiesto in Regione.



Il sindaco Roberto Zucca

#### **sindaco preoccupato**

«Il rischio è l'allungamento ulteriore dei tempi - spiega il sindaco di Sannazzaro Roberto Zucca. - Un tavolo tecnico rappresenta certamente una valida proposta per trovare sempre maggiori sinergie tra istituzioni e imprese locali, ma rischia di rimandare nel tempo le decisioni e soprattutto la conoscenza delle disponibilità private. Certo è che una risposta-proposta è finalmente arrivata e va letta come un intendimento propositivo». Ora potrebbe spettare al prefetto di Pavia fare sua la richiesta di Eni ed indire, nell'eventualità, un summit tra comuni, rappresentanti regionali, Milano-Serravalle, imprese territoriali interessate al casello, tra cui il gruppo Eni stesso, che rappresenta la maggiore entità coinvolta con i suoi 700 autotreni-cisterna in transito ogni giorno nella zona. Intanto il sindaco di Pieve Albignola, Claudio Marini, si è incaricato di contattare i colleghi primi cittadini della

bassa Lomellina per chiedere la loro adesione alla costituzione di un comitato di comuni per il casello e per altre infrastrutture, idea nata a Sannazzaro e che ha raccolto da subito le adesioni di Scaldasole, Lomello, Pieve del Cairo, Mezzana Bigli e Zinasco. Il casello eliminerebbe il problema dei camion che passano in mezzo ai centri abitati come Lomello e Scaldasole, che di recente hanno preso provvedimenti restrittivi.

«Anche il presidente della Provincia ha aderito all'appello e altri Comuni lo stanno per fare - chiude Zucca. - La mossa di Eni potrebbe smuovere le acque».

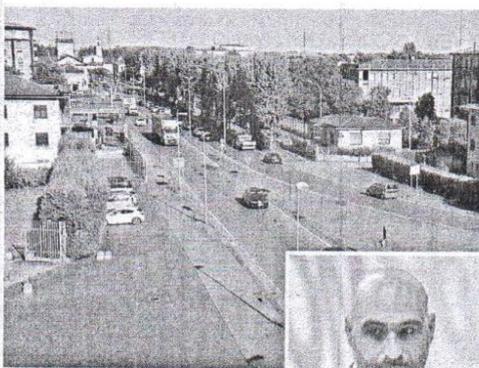
VIGEVANO-MALPENSA inserita in una lista di 28 opere che il Senato ha indicato come prioritarie

# Strada, arriverà un commissario?

**Ferrari (Pd): «Una mossa che potrebbe chiudere la partita». Astenuti i cinquestelle**

VIGEVANO - Potrebbe essere il "grimaldello" giusto per sbloccare l'infinita vicenda della strada Vigevano-Malpensa. L'opera, infatti, potrebbe finire nell'elenco delle cento che il Governo vorrebbe sbloccare tramite commissariamento (un decreto in questa direzione era stato varato dal precedente esecutivo, il Conte Bis) e tra le 28 da considerare prioritarie.

Ciò significherebbe che in capo al commissario ci sarebbe il potere di derogare alle procedure classiche e accelerare l'iter, fino all'apertura del cantiere. La proposta di commissariamento è contenuta in un parere che però non è vincolante, espresso giovedì scorso dalla Commissione Trasporti del Senato (poi confermato alla Camera) che doveva esprimersi sul decreto. I senatori ne hanno approfittato per indicare 28 opere da considerare prioritarie tra le cento già individuate: tra esse ci sono il collegamento Vigevano-Malpensa, la manutenzione dei ponti sul Po e il quadruplicamento delle linee ferroviarie Milano-Pavia. «Ho insistito per inserire queste opere - dice il senatore democratico pavese Alan Ferrari - perché si tratta di opere importanti e urgenti, vitali per il territorio della nostra provincia».



La strada statale 494 all'altezza di Abbiategrasso. Nel riquadro: il senatore democratico pavese Alan Ferrari



Lo schieramento che ha approvato l'elenco è piuttosto ampio: hanno votato a favore Pd, Italia Viva, Forza Italia e Lega, mentre si è registrata l'astensione del Movimento 5 Stelle, che aveva chiesto - con l'intervento in commissione del sottosegretario alle Infrastrutture Giancarlo Cancellieri - di non vincolare il neo ministro Giovannini a un elenco "preconfezionato" di opere prioritarie e avere il tempo di valutarle personalmente. Ma quasi tutti i partiti di maggioranza hanno invece deciso che una forzatura in questo senso era necessaria. Il commissario alla Vigevano-Malpensa, se nominato, potrebbe intervenire per realizzare varianti al progetto, applicare la sentenza del Tar dello scorso anno, andare oltre il rimpallo tra il ministero delle Infrastrutture e quello dell'Ambiente. «In sostanza ha il potere di chiudere la partita - dice ancora Ferrari - È vero che la decisione spetta al Governo, ma non si potrà non tenere conto di una volontà espressa in modo molto chiaro dal Parlamento. E per la Vigevano-Malpensa stiamo sfiorando ormai il ridicolo, è una vicenda che deve andare in porto».

b.a.



## L'ODISSEA FERROVIA

La Regione ha finalmente chiesto ufficialmente, con una lettera dell'assessore Claudia Terzi a ministero dei Trasporti e a Rfi, di mettere mano al progetto di raddoppio della linea ferroviaria Milano-Mortara



Una lettera dell'assessore lombardo Terzi al ministro dei Trasporti e a Rfi per chiedere la revisione del progetto. Ma è partita con tre mesi di ritardo

# Raddoppio, la Regione si muove

>> Bruno Ansani [bruno.ansani@ewve.com](mailto:bruno.ansani@ewve.com)

**VIGEVANO** - Con qualche mese di ritardo, ma alla fine la sospirata lettera della Regione e al ministro dei

Trasporti Giovannini e a Rfi è partita. È la lettera con la quale si chiede di inserire il raddoppio della Milano-Mortara tra le opere prioritarie e quindi di passare alla project review.



L'assessore regionale Terzi

«Se la revisione progettuale è lo strumento per sbloccare la situazione, chiediamo a Rfi e al Ministero - spiega l'assessore Terzi - di procedere in questo senso, sulla scorta delle delibere dei consigli comunali di Abbiategrasso, Vigevano, Parona e Mortara. Questi enti, infatti, hanno deliberato la disponibilità a dar corso a una soluzione che non preveda più l'interramento dell'opera». Delibere che risalgono a fine novembre 2020, votate in tutta fretta proprio per consentire alla Regione di farsi avanti con il ministero e con Rfi (che in ottobre aveva domandato proprio questo, di ottenere dalla Regione una richiesta formale). I mesi sono passati e nel frattempo Rfi ha

pubblicato il proprio piano commerciale, nelle cui 750 pagine l'opera non ha trovato posto (e poteva certamente essere indicata l'esigenza della nuova progettazione). Si salta un giro, quindi, con tutta probabilità. Ma questo è il modo in cui il territorio vigevanese e lomellino viene normalmente trattato, visto il suo scar-

sissimo peso politico. È quanto sottolinea il presidente dell'associazione pendolari MiMoAl, Franco Aggio: «È una presa in giro, questa lettera doveva essere inviata entro inizio dicembre. Adesso serve solo a tranquillizzare le amministrazioni comunali che avevano votato i loro documenti». Più prudente e ottimista, per inclinazione e schieramento politico, il sindaco Andrea Ceffa. «Io non voglio entrare nella polemica politica, perché ogni volta che ci dividiamo abbiamo da perdere. Ci avevano chiesto di esprimerci e lo abbiamo fatto nei tempi giusti. La Regione ha scritto a chi di dovere: sia chiaro che ora non ci sono più scuse o alibi per non rimettere mano a questa opera».

### VOTAZIONE CONTROVERSA IN CONSIGLIO COMUNALE

## Bocciata la mozione pro MiMoAl

**VIGEVANO** - La maggioranza di centrodestra ha bocciato mercoledì scorso in consiglio comunale la mozione presentata dalla consigliera del Movimento 5 Stelle, Silvia Baldina sul sostegno all'associazione pendolari nella vicenda del video satirico nei confronti di Trenord pubblicato da MiMoAl nel periodo natalizio. La società che gestisce il servizio ferroviario aveva minacciato un'azione legale e chiesto un risarcimento di 10 mila euro. La mozione di Baldina chiedeva che l'amministrazione esprimesse la propria solidarietà facendo "pressione" su Trenord per il ritiro dell'azione legale nei confronti dell'associazione. Una richiesta non accettabile, secondo gli esponenti della maggioranza. Un'espressione di solidarietà doverosa secondo i gruppi di minoranza. La consigliera Baldina, viste le critiche alla proposta di fare "pressione", compito che non può spettare al consiglio comunale o all'amministrazione, ha emendato la propria mozione con una formulazione

più articolata in cui si parlava di sostegno all'associazione teso a "favorire un tavolo di conciliazione tra le parti" ma il voto ha comunque visto la maggioranza schierarsi compattamente per il "no". Una mozione, quella cinquestelle, che non era stata suggerita dall'associazione dei pendolari. «Noi non abbiamo chiesto nulla, non sapevamo nemmeno esistesse questa mozione sino al giorno in cui è stata discussa - dice il presidente dell'associazione, Franco Aggio - Rispettiamo le forze politiche, ma ognuno ha il proprio compito». Nelle settimane precedenti MiMoAl si era incontrata con il sindaco Andrea Ceffa e il consigliere comunale delegato alla infrastrutture, Paolo Iozzi. Un fatto inedito, un dialogo che non era mai stato avviato negli anni precedenti e giudicato positivamente da entrambe le parti. «Ma in quella sede - precisa Aggio - la nostra vicenda con Trenord non è stata nemmeno menzionata, non aveva nulla a che vedere con i temi da trattare con l'amministrazione».



ASSOLOMBARDA

# Link utili

## Archivio rassegna stampa sede di Pavia

<https://www.assolombarda.it/governance/sede-di-pavia/dicono-di-noi>

## Ultimi aggiornamenti

<https://www.assolombarda.it/ultimi-aggiornamenti>

